

ARTEMPOLINE

marzo 1976

- * Consultori pg 3
- * Latina e il teatro (2) pg 10
- * Informazione e controinformazione pg 13
- * Informagiovani pg 17
- * Dibattito aperto pg 21
- * Cantonnieria Novella pg 22

0173015 0173015
PARTICIPAZIONE Marzo 1976 - 280 copie mensile
Supplemento al n° 4 di NOI PER LA PACE del 28/2/1976
organo quindicinale del MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE
Direzione-Amministrazione-Redazione:
Via Urbano Rattazzi 24 00185 ROMA
Redazione di Latina:

Via Manzoni 36

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Lo Voi

Registrazione del Tribunale di Roma n° 13610 del 21/2/1972

Spedizione in abbonamento postale GRUPPO II - 70%

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Stefania Filipponio, Gabriella Spatolisano, Paola Gnasso,
Francesco Drigo, Patrizio Porcelli, Roberto Frecentese,
Lucio Sarsano, Gianni Amendola, Milvia Bucalo, Angela Giugliano,
Mariarita Mogno, Massimo Carturan, Vincenzo De Angelis,
Luciano La Rocca, Andrea Gnasso, Gianni D'Achille, Gruppo
d'intervento sui mezzi di comunicazione di massa, Luciana
Castelli, Lucia Battaglia, Emanuele Cozzi, Grazia Di Marco,
Mariangela Pavan, Anna Saralli, Pietro Berti, Amillo Gnessi,

Chi desidera ricevere le II copie di PARTECIPAZIONE che si
stampano in un anno, può prenotarsi versando Lire 1000 come
rimborso spese (oppure Lire 2000 se vuole riceverle per
posta). SOTTOLINEIAMO CHE QUESTO RIMBORSO SPESE NON VUOL DIRE
SOLO SOSTENERE ECONOMICAMENTE IL NOSTRO GIORNALE MA HA ANCHE PER
NOI FUNZIONE DI STIMOLO PER UN IMPEGNO MAGGIORE E COSTANTE.
INVITIAMO TUTTI QUELLI CHE CREDONO NELLA IMPORTANZA DELLA NO -
STRA ESPERIENZA A SOSTENERCI!

La prenotazione può essere fatta rivolgendosi ad un membro della
Redazione o presso la persona da cui si acquista normalmente il
giornale.

LA REDAZIONE

La REDAZIONE è aperta il martedì e il giovedì dalle ore 18 alle
ore 20, il sabato dalle ore 15 alle ore 17. Via Manzoni N° 36

Questo articolo sui consultori è il risultato della ricerca di un gruppo di persone interessate ai problemi della sanità e della assistenza a Latina. Nell'affrontare il problema dei consultori ci siamo scontrati con l'esigenza di fare un'analisi il più possibile precisa della legge e delle posizioni precisatesi al riguardo; e al tempo stesso con l'esigenza di una pesante sintesi per motivi di spazio. Pertanto ci rendiamo conto di avere soltanto sfiorato problemi di grande importanza.

Vogliamo quindi essere soltanto uno spunto alla discussione e invitiamo tutti i lettori che vogliono portarci il loro contributo sul problema, ad un DIBATTITO APERTO sulle pagine di questo giornale.

LA CORSA AI CONSULTORI FAMILIARI

LA LEGGE
NAZIONALE

Per riuscire a capire qualcosa di quanto sta accadendo intorno ai consultori familiari dobbiamo prima di tutto analizzare la legge quadro nazionale n°405 del 29/7/75 riguardante, appunto, l'"istituzione dei consultori familiari". Esaminiamola attentamente.

-L'ART. 1 afferma che il consultorio è un "servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità" che "ha come scopi":
a) "l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia"; b) "la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti";
c) "la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento"; d) "la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi e i farmaci adatti a ciascun caso".

-L'ART. 2 affida alla regione "i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo" dei consultori tenendo presente che: a) la loro istituzione spetta ai comuni o ai consorzi di comuni, "quali organismi operativi

delle unità sanitarie locali(*), quando queste saranno istituite"; b) "consultori possono essere istituiti anche da istituti o da enti pubblici e privati che abbiano finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro quali presidi di gestione diretta o convenzionata delle unità sanitarie locali, quando queste saranno istituite"; c) fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria i consultori del comma b) (cioè quelli privati) "possono stipulare convenzioni con gli enti sanitari operanti nel territorio".

-L'ART. 3 stabilisce che il personale del consultorio deve essere in possesso dei seguenti titoli: medicina, psicologia, pedagogia e assistenza sociale.

-L'ART. 4 ribadisce che i prodotti farmaceutici prescritti e le altre prestazioni previste dal servizio sono gratuite.

-L'ART. 5 stabilisce lo stanziamento dei fondi alle regioni: di 5 miliardi per il 1975 (non utilizzati) e di 10 miliardi per gli anni successivi. La ripartizione segue 2 criteri: a) il 50% in proporzione alla popolazione residente in ciascuna regione; b) il residuo 50% in proporzione al tasso di natalità e di mortalità infantile. Tali finanziamenti possono essere integrati dalle regioni, dalle provincie, dai comuni o dai consorzi di comuni.

-L'ART. 6 e 7 nel chiarire che la regione deve redigere ogni anno il programma di finanziamento, afferma che "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni emaneranno le norme legislative di cui all'art. 2". Pertanto quest'anno la data ultima di scadenza per rendere esecutiva la legge è il 12 marzo.

CRITICHE - Questa dunque la legge. Ci rendiamo conto immediatamente di una generosità e ambiguità di fondo che nasconde una precisa idea e volontà politica per quanto riguarda l'istituzione familiare, la sessualità, la maternità e la donna.

Innanzitutto per quanto riguarda il concetto stesso di consultorio familiare riteniamo limitativo restringere il problema della sessualità solo nell'ambito della fami-

(* Le unità locali per i servizi socio-sanitari (ULSS) istituite dalla legge regionale del 28/4/75 sono dei punti fondamentali della riforma

glia e della coppia. Riteniamo che il singolo, e in particolare la donna, abbia il diritto ad un'informazione sessuale concreta e ad un corretto uso della contraccezione, anche se minorenni e/o non inseriti nell'istituzione familiare.

Il comma a) dell'ART I fa nascere il grosso ed eterno problema del "tecnico". Si prospetta un'assistenza "psicologica e sociale" per la coppia e la famiglia.... Questo può essere un tentativo molto pericoloso di dare alla gente dei "consigli", travestiti da "scienza", che riproducano le esigenze del potere.

I tecnici, portatori della "normalità" sarebbero in questo modo ottime cinghie di trasmissione dell'ideologia dominante.

Diverso sarebbe se i tecnici fossero persone critiche verso il proprio ruolo e quindi disposti, insieme agli utenti, a politicizzare il loro sapere mettendolo al servizio dei bisogni della base e cedendolo alla gente affinché possa gestirlo da sola. (Per quanto riguarda il consultorio il discorso è valido, oltre che per lo psicologo, anche per il medico-ginecologo).

--Proprio per la consapevolezza del ruolo normalizzante che il tecnico può avere, siamo molto scettici di fronte alla affermazione del comma b) che parla di rispetto delle "convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti". Crediamo infatti che saranno rispettate solo le convinzioni etiche giudicate "normali" (pensiamo per es. alla sterilizzazione e all'aborto).

E non a caso questa contraddizione la ritroviamo nel comma c) dove si pretende di tutelare "la salute della donna e del prodotto del concepimento": e se le convinzioni etiche della donna non comprendono il concetto del diritto del feto alla vita?

Passiamo all'ART 2 del quale ci interessa in particolare il comma b).

Diciamo subito che riteniamo non valido dare aiuti, con convenzioni pubbliche, a enti privati assistenziali o simili. Riteniamo infatti che il consultorio deve essere pubblico e inoltre deve essere un buon consultorio pubblico. Questo per evitare una proliferazione inutile e dannosa, dal momento che consultori privati ma alternativi

sanitaria, e consistono nella unificazione a livello locale (decentralamento) dei servizi sociali e sanitari.

non riuscirebbero certo ad ottenere le convenzioni.

In effetti i consultori privati alternativi sarebbero privati solo formalmente, ma "pubblici" per essere voluti e gestiti dalla gente.

Avremmo comunque rinunciato volentieri a questi consultori per combattere le sovvenzioni a consultori parrocchiali che pretendono di divenire un servizio che deve essere "pubblico".

Non è un caso che ovunque i consultori parrocchiali siano sorti come funghi, ben pieni di équipes fornitissime di sacerdoti, giuristi e tecnici di ogni tipo pronti ad "osservare gli aspetti patologici della società" e a "curare in modo qualificato le malattie del matrimonio, come si fa in un'ospedale" (da "Famiglia Cristiana", l'articolo "che non siano soltanto distributori di pillola" di Zambonini).

Dato che comunque la legge ormai è stata fatta, bisogna battersi per avere dei consultori pubblici e perchè gli utenti abbiano la possibilità di entrare nella loro gestione e nella gestione anche di eventuali consultori privati.

Solo così e con la mobilitazione degli utenti sarà possibile controllare ed essere critici verso le "tecniche" degli esperti e la strumentalizzazione dei bisogni della gente.

LE PROPOSTE DEI PARTITI

Questo è quanto di essenziale ci è sembrato doveroso tirare fuori dalla legge quadro.

Ci è sembrato legittimo mettere in evidenza alcune contraddizioni di fondo che dimostrano la poca volontà politica di affrontare il problema della sessualità in maniera globale. Ma se la legge è questa, i partiti non hanno dimostrato maggiore consapevolezza e preparazione nei confronti del problema.

Il PCI ha presentato un disegno di legge alla regione Lazio il 16/1/1976. Da allora non c'è stato che silenzio interrotto improvvisamente in questi ultimissimi giorni. Sappiamo dai giornali che la DC e il PSI (e l'MSI) a poco più di una settimana dalla scadenza del 12/3 hanno presentato disegni di legge che essendo stati così tardivi non possiamo discutere adeguatamente.

Esaminiamo quindi molto brevemente la proposta del PCI per molto tempo rimasta l'unica. Ci sembra che i punti fondamentali di rinnovamento, rispetto alla legge quadro, riguardino:

- a) il consultorio è visto come un servizio con un campo di azione allargato, in particolare rivolto "a promuovere iniziative volte a conoscere la realtà economico-sociale e culturale del territorio". L'intervento del consultorio si estende alla prevenzione per tutto l'arco di vita dell'utente.
- b) il servizio consultoriale è garantito ogni 20000 abitanti.
- c) per la gestione la proposta del PCI fa due ipotesi:
- (1) nella prima la gestione è sociale, affidata alle ULSSS ma "integrata da una rappresentanza degli utenti eletti dall'assemblea degli stessi e dal personale che lavora a tempo pieno nel consultorio".
 - (2) nella seconda il regolamento della gestione viene fatto dai comuni o dai consorzi di comuni (quelli relativi alle ULSSS) o dagli organi del decentramento amministrativo nei grandi centri (consigli di quartiere) sentite le associazioni femminili, sindacali e sociali più rappresentative del territorio.
- d) il personale fisso del consultorio consiste in un operatore sanitario e un operatore culturale e di una serie di operatori che già svolgono un'attività in altri centri. Pertanto si propongono corsi di riqualificazione del personale.

Delle altre proposte dei partiti non sappiamo niente. Diciamo solo che "Democrazia Proletaria ha presentato molti emendamenti che esprimono l'orientamento del CRAC (coordinamento romano aborto e contraccezione, n.d.r.) e verranno trasformati in emendamenti al progetto del PCI e a quello che forse verrà concordato con il PSI (da "il manifesto" del 25/2/76).

LE PROPOSTE DELLE DONNE

- Da alcuni strati del movimento femminista sono partite precise proposte in opposizione alla legge quadro e alla proposta del PCI:
- a) massimo decentramento dei consultori nei quartieri.
 - b) gestione da parte delle donne della zona di utenza.
 - c) criterio critico nella formazione dei "tecnici" e possibilità di loro controllo e revoca.
 - d) consultorio non solo come ambulatorio ma come luogo di

incontri e dibattiti per le donne.

e) possibilità che nel consultorio si pratichi l'aborto col metodo Karman entro le prime 10 settimane di gravidanza.

COSA SUCCEDDE A LATINA

Qui a Latina il consultorio si è rivelato, ufficialmente, quell'arma di potere di cui dicevamo.

Da una parte l'amministrazione comunale afferma di essere in procinto di istituire un consultorio comunale che "entrerà in funzione con i primi mesi del prossimo anno" (da "Latina domani" n° I pag. 6), consultorio fantasma di cui non sanno o non vogliono sapere nulla neppure gli stessi consiglieri (della giunta) cui ci siamo rivolti per informazioni; d'altra parte è in funzione fin da dicembre un consultorio parrocchiale all'Immacolata, consultorio fantasma anche esso nel senso che i responsabili si sono rifiutati di incontrarci anche qui per informazioni.

Dobbiamo rifarci quindi a ciò che leggiamo sul giornalino della parrocchia ("Incontro", gennaio 76), dove, al capitolo "Centro di Consulenza Familiare" si dice che... "oggi la famiglia soffre l'ansia del disorientamento, della solitudine, dell'incomunicabilità", per cui "l'opera del Centro si pone come strumento di evangelizzazione e di promozione umana".

L'equipe operante è composta da: medico, assistente sanitario, psicologo, psicoterapeuta, psicopedagogo, sociologo-consulente, sacerdote, nonché di un direttore, un amministratore e un segretario.

Completamente diversa invece è la posizione del "Comitato di coordinamento per i consultori" formatosi ai primi di gennaio dall'incontro delle forze politiche di sinistra di Latina (comm. femm. di Lotta Continua, PDUP-Sez. di Latina, comm. Sanità PSI-Sez. Latina centro, comm. Femm. PCI) con il Gruppo Femminista.

Lo scopo del comitato è di sensibilizzare gli abitanti della nostra città sul problema della condizione femminile soprattutto per quanto riguarda la maternità e paternità responsabile e per quanto riguarda un'ampia informazione sui problemi della sessualità. Il comitato vuole premere affinché si ottengano più consultori che non siano privati, bensì siano servizi del Comune e che la gestione sia affidata al Comune

è alle persone che se ne servono. Inoltre chiede che i consultori possano operare in collaborazione con le forze sociali presenti nel territorio dove è situato (consigli di quartiere, consigli di fabbrica, scuola, ecc.) ed infine che divenga un luogo di incontro e di dibattito su tutti i temi e i problemi della sessualità.

Il comitato è passato rapidamente ad una fase operativa:

- I) si è inviata una lettera alla stampa locale in cui si chiarivano le finalità del comitato e si chiedeva uno spazio per tenere informati i cittadini sull'iniziativa;
- 2) si è fatta una petizione popolare con raccolta di firma casa per casa (villaggio Trieste) e davanti alle fabbriche (Mistral, Confezioni Europa), dove si è anche distribuito un volantino informativo.

Il comitato si sta ora muovendo verso un coinvolgimento dei consigli di fabbrica e dei sindacati e vuole indirizzarsi a degli incontri con il personale sanitario della Provincia (come quello dell'ex ONMI).

milvia bucalo

hanno collaborato: francesco drigo, luciana castelli, lucia battaglia, emanuele cozzi, grazia di mare, mariangela pavan, anna zaralli.

LATINA E IL TEATRO

PREMIO LATINA E LABORATORIO TEATRALE

Nel numero precedente di Partecipazione abbiamo parlato dei gruppi teatrali. All'elenco fatto resta da aggiungere un gruppo che opera a Tormia e proprio in questi giorni va in scena, un gruppo di Monte San Biagio e un altro di Aprilia presso il circolo culturale di G.S.Sata. Di questi gruppi non ci occupiamo più da vicino poichè le loro aree di influenza sono ancora molto lontane da Latina. Vogliamo dare qui alcune notizie su una manifestazione di spettacolo e su un laboratorio teatrale che hanno in questo momento a Latina una particolare importanza.

IL PREMIO LATINA PER LO SPETTACOLO

Questa manifestazione nata nel 1970 per opera soprattutto di un uomo Paolo Salvagni nativo di Bassiano, si è svolta per sei anni consecutivi ogni estate in un periodo non superiore ai 20 giorni.

Ha portato a Latina una serie di spettacoli di alto livello artistico soprattutto nel settore della danza. E' promotrice della manifestazione l'Associazione Cultura e Teatro di Roma la quale fin dalla prima edizione ha raccolto intorno a sè gli enti locali di Latina per contribuire all'ingente sforzo economico che la manifestazione comporta.

Nella edizione ultima, quella del '75, il premio ha attraversato una grave crisi a causa del rifiuto di alcuni enti e soprattutto del Consorzio per i servizi culturali (sul quale più degli altri si faceva conto) di elargire i finanziamenti e mettere a disposizione la propria organizzazione.

Ne è venuta fuori una edizione ridotta che ha visto una partecipazione di pubblico minima rispetto agli anni precedenti.

La sede abituale del Premio ha dovuto essere cambiata per l'impossibilità economica di attrezzarla e ciò insieme ad una propaganda ritardata ha disorientato il pubblico.

C'è da dire che questo pubblico di cui gli organizzatori del premio si sono sentiti soddisfatti per le prime 5 edizioni è formato dalla élite culturale di Latina e dai rappresentan-

ti della classe borghese, e che, nonostante sia nelle finalità del Premio la ricerca di contatto con le tensioni artistiche locali di base in modo da esserne stimolo e confronto, ciò non è mai stato fatto in realtà.

Solo nell'edizione '75 quando il Premio non ha più avuto l'appoggio degli amministratori locali ed ha perso di conseguenza l'apporto del suo pubblico, è andato alla ricerca di un incontro con i gruppi di base riscoprendo la vocazione tacitamente dimenticata.

Così ha organizzato insieme a questi, durante la manifestazione dell'anno scorso, 4 giorni di incontri che hanno sottolineato la necessità che i gruppi di base teatrali debbano avere interesse a ricevere lo spazio per gestire il Premio Latina in collaborazione con i vecchi organizzatori.

E quest'anno il Premio è aperto alle proposte di gruppi o singoli fino alla fine di Febbraio.

(Per eventuali informazioni si può telefonare alla Associazione Cultura e teatro, tel. (06)686803, Roma, nelle ore pomeridiane)

LAVORATORIO DI RICERCHE TEATRALI DEL CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI

L'idea di costituire questo laboratorio è venuta molto più tardi dell'esigenza che se ne aveva. Ma, tra l'idea e la realizzazione, i tempi sono stati ancora più lunghi.

Infatti fin dal 1972 colui che scrive ricorda di essersi presentato al Presidente del Consorzio, Ennio Di Rosa, insieme ad altri due amici in qualità di rappresentante di un gruppo teatrale di base di 30 persone e di aver richiesto la collaborazione dell'ente culturale e una sede col materiale tecnico e per lavoro di ricerca.

Gli stessi organizzatori del Premio Latina, nell'edizione '74 indicarono in Alessandro Persen (direttore della scuola di recitazione di Roma che porta il suo nome e da quest'anno direttore dello stabile di Bolzano) il possibile coordinatore del laboratorio che anch'essi desideravano fosse realizzato in quanto poneva subito la continuità della loro opera.

Nel Novembre '75 finalmente il Consorzio dopo tanta incubazio-

ne ha dato alla luce il laboratorio di ricerche e sperimentazione teatrale. Tale laboratorio nasce senza una sede propria e adeguata (l'attuale sede è la sala conferenze della Biblioteca Comunale: non isolata acusticamente, mancante di materiale tecnico, usabile fino all'ora di chiusura della biblioteca non oltre, per gli enormi problemi che solleva la presenza di un custode in ore straordinarie) inoltre soffre della mancanza di un programma di base.

La buona volontà e la passione dei ragazzi che lo frequentano (sono circa 8-10) e l'animatore Gino Tani ex-regista e direttore del teatro Sangenesio di Roma sembra vogliano superare la situazione di cui sopra.

Infatti dopo un periodo iniziale di sbandamento in cui hanno tentato uno studio teorico del teatro, che non è certo consigliabile a chi vi si accosta pieno di curiosità e di entusiasmo per la prima volta, lavorano ora sull'attore attraverso esercizi di recitazione e di movimento su un testo di Pier Paolo Pasolini, Calderòn.

Essi hanno inoltre organizzato degli incontri con altri gruppi teatrali della provincia (quasi tutti nominati nel numero precedente) per discutere il progetto '76 del premio Latina.

Gli incontri del laboratorio avvengono il martedì e il giovedì alle ore 17.

Vincenzo De Angelis

Il COLLETTIVO DI MUSICA comunica che
a Radio Latina 1, (sintonizzazione FM 101) ogni MERCOLEDÌ e
ogni DOMENICA alle ore 18,15 andranno in onda due trasmissioni curate dal gruppo:

STORIA DELLA MUSICA CLASSICA e AGGIORNAMENTI SUGLI STRUMENTI
MUSICALI.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a ANTONIO BECHERUCCI
tel. 44451

E CONTRO INFORMAZIONE - INFORMAZIONE

Prima di passare all'esperienza fatta con la scuola dell'obbligo ci rimane ancora da relazionare il lavoro che ha visto il Gruppo di Intervento più direttamente soggetto attivo nel campo dell'informazione:

-il tentativo di realizzare l'inchiesta sui servizi sociali della città con la strumentazione cinematografica 8mm. super.

Nella nostra esperienza con il cinema un concetto, ormai, possiamo dare per acquisito (per il Gruppo):

-l'obbiettivo di coinvolgere attivamente la parte di pubblico più alla mercè dell'informazione non si persegue soltanto organizzando un cineforum (cioè la lettura critica di un film), ma è indispensabile aggiungere a questa attività fondamentale, se condotta scientificamente, un lavoro diretto di produzione culturale cinematografica, per trasmettere propri messaggi alternativi a quelli trasmessi, attraverso i canali istituzionali culturali (scuole, centri culturali pubblici e privati e dall'industria dell'informazione) della classe dominante.

LATINA SOTTO INCHIESTA

Pertanto il Gruppo "ha in piedi" (da tre anni ormai) l'inchiesta cinematografica sui servizi sociali dei quartieri della nostra città. A livello più generale inoltre, una tale iniziativa doveva consentire al gruppo di non chiudersi in un lavoro specialistico e settoriale (l'informazione nel nostro caso), rischio che non dovrebbe essere troppo trascurato da tutti i gruppi che vogliono fare un lavoro di base; avrebbe dovuto consentire di usare le enormi possibilità presenti in tale iniziative per mantenere, appunto, i rapporti vitali con la gente dei quartieri di periferia e con tutto il movimento democratico.

Perciò ha realizzato tutta una serie di interviste che hanno coinvolto i leader e alcuni gruppi organizzati delle comunità di periferia, ascoltando così l'opinione di semplici cittadini, di gruppi di giovani, di rappresentanti locali di partiti politici, di

qualche sindacalista, di qualche parroco e di responsabili di comitati di quartiere spontanei.

IL CENTRO E LA PERIFERIA

Dalla viva voce degli interessati e dalla ripresa diretta di reali situazioni, sono emerse così, a tutti i livelli, realtà che hanno consentito di mettere insieme la documentazione visiva ed audio necessaria a stabilire una "scaletta" di riprese che hanno in modo veramente impressionante la situazione dei servizi e delle strutture sociali non solo in tutta Latina, ma particolarmente nei Borghi e nei quartieri più popolari di periferia. Per fornire alcuni esempi di ciò che è emerso, basterà citare alcune situazioni veramente enommi, sia sotto il punto di vista della completa mancanza sia sotto il punto di vista della carenza; realtà che fino ad allora non erano note nemmeno ai componenti del gruppo (fase di autodocumentazione).

E' stato infatti dalla viva voce dei membri di una famiglia di Borgo Podgora (che abita proprio sulla riva di un canale) che si è potuto avere un'idea del pericolo per la salute non solo degli abitanti del Borgo ma di Latina ed oltre, a causa dell'inquinamento dell'acqua dei canali della zona.

Infatti a causa della mancanza di adeguati depuratori per gli scarichi delle città e delle industrie della zona di Aprilia e di Cisterna; tale acqua, in origine limpida e ricca di pesce, non solo rende morbosa la zona con i rifiuti organici, inorganici e con la carcassa di animali che trasporta, ma addirittura viene usata dagli agricoltori per irrigare le colture!

ANCHE LA SPECULAZIONE EDILIZIA!!

Al Campo Boario invece, l'enorme guasto urbanistico e l'assoluta inesistenza dei servizi sociali di quartiere sono emersi dall'intervista rilasciata dal responsabile della locale sezione del PCI; veramente scandalosa è risultata in questo quartiere la situazione edilizia, pregiudicata dal "fenomeno" dell'abusivismo, se è vero come tutti possiamo sincerarci, che per realizzare la densità della popolazione prevista dal Piano Regolatore Generale sarà indispensabile una costosa opera di ristrutturazione (bisognerà, cioè, abbattere le numerose casette nate disordinatamente in

assenza del P.R.G. per costruirvi i palazzi che consentirebbero così di passare dall'attuale densità a quella prevista dal Piano). Al Giunchetto invece, dove continua il guasto del territorio causato dall'abusivismo edilizio, non è stato necessario neppure fare delle interviste, tanto parlano chiaro le immagini di scarichi che zampillano nelle strade dove giocano i bambini, cielo aperto per l'inesistenza delle fognature!

Come altrettanto eloquenti sono le buche (non le strade) del quartiere Beton-Piccarello (R2), che esprimono da sé il perché della ribellione che comincia a salire anche in quel quartiere non certamente a prevalenza proletaria.

IL CLIENTELISMO DEMOCRISTIANO

Per questa zona invece, dall'intervista di una donna del comitato spontaneo di quartiere, è emerso tutto il sentimento di frustrazione che è entrato nei cittadini della periferia della città esasperati non solo dal cumulo delle promesse che rimangono tali per anni, ma perfino dal trattamento assurdo che essi devono sopportare per avere un appuntamento con il Sindaco, con i responsabili dell'amministrazione comunale, quando non esiste il "galoppino" di zona o non lo si vuole utilizzare.

Insomma per farla breve, anche se sommariamente, si è avuta una documentazione complessiva della situazione dei servizi sociali della città che, da Podgora al Piccarello, da Isonzo-Barletta al Giunchetto, da Villaggio Trieste all'Acquedotto, in confronto con il Centro Urbano (comunque anche questo sotto gli standard minimi di civiltà) evidenzia l'assoluta mancanza (anche negli ultimi 30 anni) di un Piano programmatico per attrezzare la città di strutture primarie e secondarie (strade, fognature, acquedotto, illuminazione pubblica, verde pubblico attrezzato per il gioco infantile, spacci comunali, scuole dell'obbligo, centri socio-culturali e sanitari di base, ospedali ed impianti sportivi, ecc.), mancanza che ha consentito alla cosiddetta iniziativa privata di guastare in modo irreparabile la città.

COME UTILIZZARE L'INCHIESTA?

Comunque tale documentazione rischia di rimanere inutilizzata, specialmente per la gente comune, con la quale soprattutto si

voleva instaurare un rapporto, oltre che con i leaders delle organizzazioni sociali, culturali e politiche di periferia: infatti si sarebbe dovuto, dopo il lavoro di montaggio e sonorizzazione del materiale, organizzare una serie di proiezioni pubbliche del documentario per discutere con la gente dei luoghi dove era stato raccolto, e dare così una mano al movimento per un decentramento realtante dal basso della città e per contribuire a mettere in moto lotte adeguate per la impostazione e la soluzione dei problemi enersi.

Dopo tre anni di durissimo lavoro e di ingenti spese tutto è rimasto lì, accantonato:

il gruppo ha imparato che senza una sede non è possibile portare avanti lavori del genere.

Ma una sede è messa a disposizione da Enti Pubblici Locali per il Circolo Cittadino, quello scacchistico, per l'A.R.I. e il Club Alpino Italiano!

E la rabbia monta sempre di più perchè ancora una volta la reazione ha vinto un'altra battaglia; con il gruppo di intervento ha colpito una sperimentazione tendente, fra l'altro, a dimostrare la possibilità del pubblico di usare il cinema come canale di risposta.

Ha in definitiva ritardato la acquisizione da parte di un gruppo spontaneo della possibilità di dimostrare ad altri gruppi a comunità di base, a comitati di quartiere, a consigli di fabbrica a collettivi studenteschi, a collettivi politici come, similmente al cinema, tutti i canali di comunicazione di massa possono essere usati in modo alternativo, direttamente, per un lavoro politico-culturale nelle comunità, nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole per la crescita di tutto il movimento di massa.

Gianni D'Achille
del GRUPPO DI INTERVENTO SUI
MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

IL GRUPPO FEMMINISTA DI LATINA ANNUNCIA CHE A PARTIRE DAL 1
MARZO ha a propria disposizione una sede aperta a TUTTE LE DONNE
in Via G. LEOPARDI 27 (Traversa di Viale Petrarca).

INFORMAGIOVANI

Abbiamo già parlato, nei numeri di Partecipazione di giugno e di Novembre '75 dell'iniziativa di un centro di documentazione e di informazione per giovani che diverse associazioni culturali della provincia e del comune di Latina stanno portando avanti ormai da circa 6 mesi.

L'organizzazione dell'"Informagiovani" è stata avviata dal Movimento Cristiano per la Pace (che si sta impegnando anche per la costituzione a Roma di un centro analogo a livello nazionale) ma ormai la gestione è completamente in mano alle associazioni aderenti. Le difficoltà sono tante, soprattutto riguardo al problema finanziario: infatti, le richieste che il Centro ha presentato al comune, alla provincia, e al Consorzio per i Servizi culturali, sono rimaste, per ora, senza risposta.

Il Centro aveva inoltre richiesto all'AAI (Amministrazione Aiuti Internazionali) di poter utilizzare i locali del proprio ufficio provinciale sito in Corso della Repubblica. Mentre da parte dell'UPAI (non c'era stata nessuna difficoltà, il rifiuto netto e non motivato è venuto invece da parte del Prefetto.

Per questi motivi l'iniziativa, da un po' di mesi, sta vivendo un periodo di stasi, per cui si sente da parte dei gruppi l'esigenza di accelerare i tempi e di aprire al più presto il Centro al pubblico.

Nelle ultime riunioni del comitato di gestione (composto da un rappresentante di ogni associazione) si sta discutendo sul modo di realizzare la documentazione indispensabile. Ricordo infatti che il fine principale dell'Informagiovani è quello di mettere a disposizione di tutti, giovani e adulti, singoli e gruppi, una vasta documentazione nei settori della scuola, del lavoro, del turismo, dell'obiezione di coscienza, delle vacanze e del tempo libero, ecc.

Le associazioni che finora hanno aderito all'iniziativa e partecipano alla sua gestione sono 11, (10 del comune, 1 della provincia).

Queste non sono tutte le associazioni e i gruppi di base esistenti a Latina e il Centro ha perciò l'intenzione di coinvolgerne altre soprattutto quelle della provincia e delle comunità montane che di solito sono quelle più escluse e prive di collegamenti. In questi ultimi anni a Latina sono sorti in modo spontaneo molti gruppi culturali e da tempo ormai da alcuni di loro si sente l'esigenza di un collegamento in modo da avere più incidenza nella città.

Già sono stati fatti dei tentativi, importante a questo proposito è stato il convegno delle associazioni socio-culturali della provincia svoltosi nel giugno '74.

E' anche per questo motivo che queste undici associazioni sono così interessate all'Informagiovani, proprio perchè il Centro potrebbe essere un punto di incontro e di collegamento.

Già diverse volte su Partecipazione abbiamo parlato dell'Informagiovani, del modo in cui si è costituito e delle sue finalità.

Mi sembra utile, ora, parlare un po' di più delle associazioni che gestiscono il Centro, accennando brevemente alle loro attività e ai fini che si propongono.

Tre sono le associazioni il cui campo di attività è la musica:

COLLEGIUM MUSICUM : ha iniziato la sua attività nel '58 ed ha centri sparsi nella provincia. Esistono infatti C.M. anche a Sezze, Sabaudia, Cori, Roccaforte, e Cisterna. Lo scopo è quello di favorire la diffusione della musica e l'acostamento ad essa di ogni strato sociale. Si rivolge soprattutto ai ragazzi ed ha già svolto delle iniziative nelle scuole con classi sperimentali.

AMICI DELLA MUSICA: si rivolge soprattutto agli studenti di scuole di musica attraverso incontri musicali. Ha organizzato l'anno scorso dei concerti a Latina, Cisterna, Aprilia e Sabaudia.

A differenza delle precedenti, dotate di uno statuto e operanti da diversi anni, il COLLETTIVO DI MUSICA, è un gruppo spontaneo nato da poco. Il fine è quello di far avvicinare alla musica non quelli strati sociali di solito più privilegiati, ma vuole rivolgersi a studenti e lavoratori. Si interessa esclusivamente di musica classica.

ITALIA NOSTRA e LEGA PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI sono le uniche associazioni che sono strutturate a livello nazionale. Partecipano infatti all'Informagiovani i rispettivi uffici provinciali.

Mentre la LEGA si preoccupa della difesa dell'avifauna selvatica, ITALIA NOSTRA ha lo scopo di tutelare il patrimonio artistico, storico e naturale della nazione. Tutte e due le associazioni per conseguire i loro scopi si propongono un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di intervenire anche a livello legislativo e amministrativo. La LEGA ha organizzato passeggiate naturalistiche e gite in alcune zone della provincia.

ITALIA NOSTRA ha tenuto dei seminari e corsi residenziali, è inoltre intervenuta in parecchie zone della provincia denunciando carenze e difetti ai piani regolatori e avanzando alcune proposte.

I gruppi AUTOGESTIONE, PARTECIPAZIONE e di INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA, hanno le stesse finalità anche se operano in diversi settori: Autogestione nel campo del decentramento e dei consigli di quartiere, Intervento nel campo del cinema e della fotografia, Partecipazione per quanto riguarda l'informazione e la stampa. I tre gruppi si muovono per una vera gestione democratica del potere politico, amministrativo, economico e culturale della città, e perchè ci sia un effettivo controllo e una verifica da parte della base sulle scelte politiche e culturali. PROPOSTA. Come Partecipazione, anche il gruppo Proposta di Sezione usa come mezzo di informazione un ciclostilato che esce ogni mese. L'attività è iniziata quando il gruppo ha studiato la condizione dell'ospizio di Sezze e ha coinvolto, non solo i vecchi ma anche i gruppi culturali e politici del paese, l'Am. comunale e provinciale, sul problema specifico dell'ospizio e più in generale sui problemi riguardanti la sanità e la situazione di emarginazione degli anziani.

MOVIMENTO CULTURA POPOLARE. Che la gente diventi partecipe delle scelte culturali, diventando essa stessa produttrice di cultura, è il fine principale del Movimento Cultura Popolare. I settori di intervento sono il teatro, la pittura e la musica. Attualmente il gruppo sta preparando un lavoro teatrale su un testo di Dario Fo: "Chi ruba un piede è fortunato in amore".

CENTRO DI AZIONE POLITICA Il Centro di Azione Politica è un centro di cultura e un "movimento di base che si rifà ai principi delle libertà fondamentali espressi dal Risorgimento e dalla Resistenza, e si impegna per la difesa, attuazione e diffusione dei principi di libertà, democrazia e giustizia sociale." (dallo Statuto,

Cantoniera il problema di una Novella pluriclasse

Da molto tempo a Cantoniera Novella, localita' situata presso la Plasmon, esistono due aule di cui una adibita a scuola materna e l'altra a scuola elementare; esiste, percio', una pluriclasse, dato che i 24 bambini della scuola elementare sono costretti a seguire insieme le lezioni dei cinque corsi con le tre insegnanti che il provveditorato ha messo a disposizione.

Il problema di questa pluriclasse e' stato discusso in una assemblea tenutasi il 9/I/76 dai genitori degli alunni; nella proposta finale si chiedeva la costruzione di un'altra aula con l'appoggio della D.C. di borgo grappa e quindi il mantenimento della scuola. Il P.C.I., interessandosi del problema attraverso il consigliere Santangelo, alla assemblea ha proposto come soluzione imminente una assemblea per il 31/I/76 per aprire il dialogo con i genitori e le forze politiche interessate.

La relazione iniziale della Santangelo proponeva come soluzione al problema le indicazioni date dalla commissione scuola del comune approvate da tutti i partiti escluso il M.S.

La commissione proponeva l'eliminazione delle pluriclassi, numerose nel comune, trasferendo i bambini con mezzi messi a disposizione dal comune, lasciando le aule rimaste alla scuola materna.

Esaminando queste proposte notiamo come la costruzione di una nuova aula non fa altro che incrementare il numero dei bambini sottoposti a una didattica priva di sperimentazione e di attrezzature idonee a sviluppare le capacita' del bambino. Ne' l'aggiunta di una maestra puo' eliminare i turni ai quali i bambini sono sottoposti giornalmente. Questa situazione e' aggravata dalla mancanza di un direttore didattico che svolga quelle mansioni amministrative e di manutenzione che fino al giorno della assemblea non sono mai state prese in discussione; quindi la pluriclasse di Cantoniera Novella possiamo considerarla come uno dei tanti fenomeni "tappabuchi" che vengono adottati senza tener conto dell'evoluzione dei

tempi. A ciò si aggiunge che il piano regolatore non prevede la costruzione di una scuola nella zona, in quanto il terreno circostante è a carattere agricolo e industriale, e non si prevedono né insediamenti urbani né aumento della popolazione scolastica. Se si pensa che le scuole meglio attrezzate sono nelle vicinanze vediamo come il problema di Cantoniera Novella con un sistema di trasporto efficiente potrebbe essere risolto nella maniera più idonea; efficienza di trasporto intesa, non come un regolare spostamento in blocco di bambini, cosa di per sé traumatica, ma momento nel quale il bambino possa comunicare con gli altri tramite l'intervento di personale addetto, come le maestre giardiniere. Queste proposte avanzate dal P.C.I. hanno trovato una dura opposizione da parte dei genitori e dei consiglieri D.C. Simeoni e Cappelli, i quali hanno fatto proprie le rivendicazioni dei genitori con un volantino distribuito dall'assemblea. Anche in P.S.D.I. si era pronunciato a favore della costruzione dell'aula con un altro volantino, senza però introdurre niente di nuovo rispetto alle rivendicazioni dei genitori.

I due consiglieri D.C., per avvallare le loro proposte e combattere le tesi comuniste, si sono serviti delle paure della gente nei riguardi del P.C.I., accusandolo di essere "maestro di demagogia" e di voler togliere senza alcuna ragione la scuola. In questo clima le famiglie del luogo non sono riuscite a capire la qualità del discorso del P.C.I. e quindi la discussione è degenerata nel battibecco da cui i comunisti non sono stati capaci di escludersi. Quest'ultimi hanno tentato invano di motivare le loro posizioni anche appoggiati dal consigliere Calvi del P.S.I., che ha reso note le stime dell'ufficio tecnico del comune per la costruzione della nuova aula.

I tecnici prevedono infatti 15 milioni di spese, secondo CALVI, non risolverebbero la situazione, ma basterebbero senz'altro per il trasporto dei bambini. Verso la fine della discussione è arrivato il sindaco che, ribaltando con il suo discorso la tesi dei suoi colleghi, che prevedevano un insediamento della scuola, da una parte concedeva la costruzione di un'aula come soluzione al problema provvisoria, dall'altra affermava chiaramente che la scuola doveva essere chiusa. Conclusione: l'aula verrà costruita.

Rimane comunque il fatto che la D.C., secondo noi; ha strumentalizzato la disinformazione dei contadini del luogo che non conoscono il piano regolatore; questi ultimi, logicamente, di fronte al pericolo della chiusura della scuola e ben consapevoli di come le cose vadano a rilente nella nostra amministrazione burocratica, hanno preferito puntare sul "sicuro", riconfermando, involontariamente la loro posizione emarginata e ostacolata.

.....

Angela Giugliano
Andrea Gnasso
Massimo Carurran

SABATO 27 MARZO ALLE ORE 17 SI TERRA
LA CONSUETA RIUNIONE CON I LETTORI.

Lo scopo è, come al solito, la discussione critica degli argomenti pubblicati e del giornale nel suo insieme.

La redazione si trova in via Manzoni n.36,
piano seminterrato.
